



Giubileo giovani

|di Giovanni Benciolini|

Dall'estetica alla disponibilità

Spesso quando parto per un viaggio ciò che mi rimane è un bel ricordo delle cose viste e dei momenti passati con le persone che mi hanno accompagnato, ma il tutto rimane impresso in un ricordo che permane statico. Il pellegrinaggio compiuto tra Nomadelfia, Roma e Gaeta, invece ha mosso in me sensazioni differenti e lasciato un qualcosa di più incisivo che sicuramente andrà oltre al ricordo.

momenti ho avuto la possibilità di conoscere, farmi conoscere e conoscermi.

Spesso quando ritorno da un viaggio mi rimane la nostalgia dei giorni appena trascorsi; riguardo ciò una delle ultime sere abbiamo partecipato ad una veglia con l'Arcivescovo Delpini, le cui parole mi hanno colpito. Il suo invito è quello di passare dall'estetica, ovvero dalla bellezza affascinante ma fuggente di ciò che abbiamo visto, alla



Le esperienze in questi nove giorni sono state completamente differenti tra di loro ma accomunate da un concetto, quello del dono, che si è fatto vivo attraverso l'accoglienza ricevuta, il tempo dedicatoci, le persone incontrate, le parole e i differenti punti di vista. Giorni in cui attraverso i vari

disponibilità, ovvero mettere a disposizione degli altri la grazia che abbiamo ricevuto, non rimanendo spettatori, ma approfondendo e far sì che ciò non rimanga solamente un semplice ricordo. Consapevole di avere ricevuto moltissimo e voglioso di trasmettere ad altri questa bellezza.



Oratorio estivo a San Martino

Tra giochi, preghiera e amicizia

|di Irene Pasotti|

A giugno l'oratorio è stato riempito di musica, risate e giochi divertenti.

A San Martino l'oratorio estivo è pensato e rivolto ai ragazzi dalla quinta elementare alla terza media con lo scopo di creare un contesto ad hoc per le loro esigenze sia evolutive che relazionali. La giornata iniziava con balli, preghiera e tornei, divisi per età per permettere ai ragazzi di confrontarsi tra pari. Dopodiché riflettevamo in chiesa sulla parola del giorno e concludevamo la mattinata con il pranzo gestito dai volontari. Dopo pranzo c'era il tempo non strutturato, formativo perché permette di utilizzare la creatività e migliorare l'autonomia e, a se-

guire, i laboratori coordinati sia dagli animatori che dagli adulti volontari.

Le proposte erano varie e molto valide con l'obiettivo di imparare una nuova capacità.

La giornata si concludeva con il giocone, la merenda e gli avvisi.

Ogni mercoledì andavamo in gita, siamo andati in montagna e al parco acquatico.

Per creare un oratorio che funziona serve l'aiuto di un intero villaggio e quest'anno l'aiuto è stato enorme.

GRAZIE agli animatori, ai volontari, ai genitori e ai ragazzi perché avete reso l'oratorio un luogo di incontro, gioco e confronto.



Oratorio estivo a Santo Spirito

Una vera opera d'arte!

|di Cecilia Spalletti|

Quest'anno, nei cortili dell'Oratorio Santo Spirito, oltre 130 bambini, insieme ad animatori, volontari e responsabili hanno vissuto l'esperienza dell'Oratorio Estivo dal titolo "*TOC TOC. Io sono con voi tutti i giorni*". Tre settimane, quattro colori, un unico scopo: crescere nel divertimento e nella condivisione. In queste giornate sono

state tante le attività proposte ed apprezzate. A partire dai balli di gruppo e i giochi in campo, proseguendo poi con i momenti di gioco libero, le gite del mercoledì ed i tantissimi laboratori proposti e gestiti dai volontari della parrocchia. Da un certo punto di vista, questo momento dell'anno potrebbe dare l'impressione d'essere il culmi-



ne di un anno appena trascorso, ma se ci pensiamo bene l'Oratorio Estivo può essere una grandissima occasione: quella di ritrovarsi, ripartire da zero e creare qualcosa in vista di un nuovo futuro.

Come educatrice esterna alla Parrocchia ho potuto osservare, nel corso delle diverse giornate, i tantissimi bambini ma anche adolescenti e adulti che si sono trovati e ritrovati, conosciuti, riscoperti e come ab-

biano messo in campo un impegno intenso, al profumo di *nuovo*, per vivere l'esperienza in modo diverso.

Ogni Oratorio Estivo è sempre una nuova occasione per essere se stessi insieme e accanto agli altri e ciascuna delle persone che ne ha fatto parte è diventata tassello indispensabile di un puzzle che, visto nella sua completezza, può essere definito una vera opera d'arte!



È ora di cambiare stazione Il saluto di mons. Alessandro

Ricordo con particolare affetto la saggezza di un buon padre e nonno che conobbi a Segrate e che accompagnai alla Gloria del Paradiso.

Avendo visto il passaggio in parrocchia di diversi sacerdoti mi disse che i preti sono come i treni che passano per la stazione che è poi la Parrocchia. I treni partano ma la stazione rimane, con la sua gente e le sue relazioni. Non poteva non venirmi in mente questa frase poiché oggi la Chiesa ambrosiana mi chiede di spostarmi da una stazione all'altra di Milano: da Lambrate a Rogoredo!

Di questi dieci anni passati nella nostra/vostra Comunità mi affiorano non solo i ricordi ma soprattutto i volti e gli incontri. Sono stati anni sempre movimentati dallo Spirito, che ha chiesto alle diverse realtà di configurarsi come una Comunità sempre nuova, collaborando con diverse figure di pastori.

Penso che questa sia la destinazione in cui ho collaborato col maggior numero di confratelli; sicuramente quella in cui ho cambiato più parroci. È stata certamente una fraternità arricchente.

Ma la comunità non la fanno i preti. È bello sapere di aver accompagnato tante persone all'incontro personale con Cristo, sia attraverso percorsi strutturati sia anche e soprattutto in momenti meno istituzionali ma altrettanto significativi. Spero di aver testimoniato sempre che Gesù Cristo è l'essenziale, perché è Roccia su cui fondare la propria casa.

Spero inoltre che le mie assenze per altri incarichi pastorali non siano stai un peso, ma abbiano insegnato che occorre portare la Luce anche altrove: nel mondo della scuola, dei pellegrinaggi e della sofferenza. Il mio pellegrinare soprattutto a Lourdes penso abbia educato anche la Comunità ad una semplice ma affettuosa devozione alla Madonna come Madre che conduce al Figlio.

Di questa devozione mi sono alimentato nel bellissimo Santuario dell'Ortica, che per me è stato il luogo più prezioso di questi anni e che vorrei diventasse sempre più un Santuario cittadino (la preghiera della Supplica scritta da Martini resterà la mia modalità per pregare per Milano).



La Comunità mi ha educato poi ad una sana devozione verso Gesù Misericordioso e alla condivisione della Parola. È stato bello collaborare anche nella liturgia per scoprire insieme che l'Eucaristia costruisce la Comunità. Sono orgoglioso di essere fra i fondatori del Coro poliglotta dell'Ortica.

È stata una Comunità attenta alla predicazione, che, soprattutto nel primo periodo, ho accompagnato anche al matrimonio e a cammini di conversione e riavvicinamento alla fede. Questa è stata una Comunità che mi ha abbracciato nei momenti di lutto

più forti della mia vita, ma mi ha anche festeggiato in varie occasioni come il venticinquesimo di ordinazione e la nomina a monsignore canonico di sant'Ambrogio.

Mi ha accompagnato in Terra Santa, mi ha sostenuto nei miei viaggi in Centrafrica, ma mi ha anche portato a sciare.

Ma ora è Voluntas Dei che il mio treno parte, ma i cammini non si interrompono e alcuni percorsi e incontri cambieranno solo la modalità, mentre anche ad altri presbiteri sarà affidata questa bella Comunità.

mons Alessandro Repossi



Nuovo luogo, missione identica Il saluto di don Oscar

Carissimi amici della Comunità Pastorale "Madonna del Cenacolo", con l'inizio del mese di settembre, incomincio un nuovo cammino nella Comunità Pastorale "Maria Regina della famiglia".



È una comunità formata da tre parrocchie nella provincia di Varese. Nuovo luogo, nuova casa, ma missione sempre identica: annunciare il Vangelo, collaborare nell'edificare il regno di Dio. Noi preti, si sa, cambiamo spesso in questa stagione di Chiesa. Un bene? Un male? Non lo so. Domande a cui forse, non vale la pena di spendere forze per rispondere.

Una sola certezza: cercare di vivere sempre il Vangelo. Chiedo al Signore che ci basti questo, per me e per voi.

Ecco sì, qui vale la pena di mettere in gioco delle forze. Abbiamo camminato insieme tre anni. Forse poco, ma è andata così.

Qualcosa abbiamo fatto: nelle RSA pregando con i "nonni"; nella liturgia col servizio alla mensa, affinché tutti si collabori nell'Eucarestia; nel confessionale per avanzare nella vita spirituale; con le famiglie perché il Signore abiti le nostre case; con la Diaconia e i consigli, perché la vita della comunità abbia qualche traguardo da provare a raggiungere.

La cosa più importante? Aver trovato fratelli e sorelle nella fede! Aver trovato persone che vogliono bene al Signore. Questo penso sia l'essenziale.

Il centro di tutto è radunarci e dire: Credo in Dio, Credo in Cristo Risorto. Credo nello Spirito Santo Paraclito. Da questo parte ogni cosa.

L'aver fratelli e sorelle nella fede è ricevere sostegno, vicinanza, forza. Perché non sempre va tutto bene. Esistono i momenti di difficoltà e per questo serve l'aiuto per continuare a camminare verso Dio.

Vi faccio un grande augurio per questo nuovo anno pastorale che sta cominciando! Camminiamo nelle fede! Sosteniamoci a vicenda! Il Signore è vicino!

don Oscar